

Conti: «Rizzo Nervo o Critelli? Ho tre domande per loro»

Non sa ancora chi sostenere al congresso tra il segretario uscente Francesco Critelli e l'assessore al Welfare Luca Rizzo Nervo. Ma in compenso ha le idee molto chiare sul profilo che dovrà avere il prossimo segretario del Pd. La sindaca di San Lazzaro Isabella Conti raccoglie l'appello sui contenuti e rilancia su economia, sicurezza e migranti. «Prima dei nomi — dice — voglio parole chiare su alcuni temi. A partire dall'indipendenza del Pd dall'economia».

Diversi documenti ne hanno già parlato.

«Sì, ma vorrei che oltre alle buone intenzioni seguisse un impegno concreto. Per esempio, propongo un regolamento che impegni chi ha fatto l'amministratore pubblico o il funzionario di partito a non lavorare con privati che hanno rapporti con enti locali o con il Pd. E aggiungo: su Idice attendo ancora una presa di coscienza che non c'è stata. Tutti zitti, perché i fatti non erano penalmente rilevanti. Aspetto la parole di un segretario che con chiarezza dica che la frontiera per il Pd non può essere il codice penale. C'è poi anche il tema dei rapporti con Hera, dove serve una nuova rotta che sproni la concorrenza. Ci sono Comuni come il mio che hanno pagato in tre anni milioni di euro per servizi mai ricevuti. E il partito? Silenzio. Anac e Antritrust hanno scritto che per le lungaggini di Atersir si può andare a bando da soli. E il partito? Silenzio. Mentre gli amministratori vivevano da soli queste complessità».

Questo silenzio è uno dei motivi che ha spinto Rizzo Nervo ad alzare la mano.

«Sì, ma al contempo non si può pensare di pescare dappertutto. Ci sono dei mondi francamente agli antipodi. Non si può pensare ad una coalizione che va dal sindaco di Castenaso Stefano Sermenghi alla sottoscritta. Perché voglio ricordare che Sermenghi è la firma numero sette del documento di Marco Lombardo, che sostiene Rizzo Nervo».

L'assessore ha iniziato la campagna dai migranti, tema che ha mandato in tilt il Pd.

«L'accoglienza funziona solo se i numeri imposti sono armonici con il contesto. E noi dobbiamo avere il coraggio di dire che così non si può andare avanti, che serve una linea comune dalla Sicilia alla Valle d'Aosta. Per essere chiari: la sindaca di Codigoro ha sbagliato, non si alzano le tasse a chi accoglie. Ma il tema dei privati c'è. Dietro la disponibilità di alcuni di loro ad accogliere c'è la speculazione economica. Offrire appartamenti decrepiti dove buttare dentro ragazzi che vengono poi trattati come bestie, è inaccettabile, non è di sinistra».

Nel Pd la questione è spesso associata a quella della sicurezza.

«Un errore, la sicurezza deve viaggiare di pari passo con la legalità. Dobbiamo chiedere più investimenti per le forze dell'ordine e per le carceri che devono davvero essere un luogo di recupero e dignità. Abbiamo un ministro della Giustizia del Pd che si è candidato alla guida del partito. Con lui possiamo parlarne, no?».

Cosa si aspetta ora dai due candidati?

«Impegni precisi su questi temi. Per ora ho letto molta teoria e poca pratica».

Si può discutere di tutto questo e allo stesso tempo invocare un congresso unitario?

«Capisco che un congresso unitario sia un modo per ricomporre i conflitti, ma è anche un'ammissione di immaturità politica. Come se dicessimo che non siamo in grado di confrontarci senza farci del male».

La Festa dell'Unità è il luogo adatto?

«Certo, e non per forza tra candidati, le idee vanno oltre. Ma non cantiamo solo tra noi. Facciamo parlare i dirigenti di partito, poi però diamo il microfono ai cittadini. Personalmente, sono curiosa di sapere cosa hanno da dirci».

Beppe Persichella

© RIPRODUZIONE RISERVATA